

Pertanto mi pare che in questa parte l'uffizio ben lungi che facesse difetto alla legge, anzi l'eseguisse con tutto rigore.

Si oppone ancora che, perchè la Camera torni sulla decisione dell'uffizio, si richiede qualche richiamo per parte degli elettori. Un richiamo ci è. Questo richiamo venne appunto dalla parte più rispettabile degli elettori, poichè la parte più rispettabile di essi si dee supporre esser quella che dagli altri è stata eletta per presiedere all'uffizio. Or bene, l'uffizio invoca il giudizio della Camera, crede di aver bisogno di questo giudizio per essere illuminato. Qual richiamo più evidente di questo? Quindi la Camera non solo è in diritto, ma in dovere di dare il suo giudizio su questa difficoltà.

Aggiungo poi che non mi par punto vero che la sollecitazione del giudizio della Camera per parte dell'uffizio di quel collegio sia un richiamo di esso contro la propria sanzione; dirò anzi che mi pare la più chiara conferma della medesima. Infatti, che disse l'uffizio? Disse che eleggeva *provvisoriamente* il deputato. Or bene, appellandosi alla decisione della Camera non invalidò il proprio giudizio, ma anzi confermò che quel giudizio era veramente *provvisorio*.

Il deputato Jacquemoud aveva detto che, trattandosi qui di giudicare semplicemente di un fatto, cioè intorno ai bollettini, e ciascuno avendoli veduti, oramai si può passare semplicemente ai voti senza più discutere.

Io sono di diversa opinione. Qui non si tratta semplicemente di un fatto, ma si tratta anche di diritto, cioè dell'interpretazione della legge. Perchè noi abbiamo un articolo che dice: « Sono altresì nulli i bollettini contenenti più di un nome e quelli che non portano sufficiente indicazione della persona eletta. »

La questione cade adunque non già solamente sul fatto materiale dei bollettini, ma anche sull'applicazione di questa frase dell'articolo 89: « che non portano sufficiente indicazione della persona eletta. »

Ora da questo articolo io trarrei un'argomentazione affatto contraria a quella che ne fu tratta dal deputato Bottone. Egli diceva che la legge vuole una sufficiente indicazione della persona; non trovare che i bollettini presentati alla Camera la contengono dal momento che non contenevano il nome preciso del candidato. Io credo di doverne trarre, come dissi poc'anzi, una conseguenza affatto contraria. Se il legislatore avesse voluto il nome preciso, lo avrebbe detto chiaramente; avrebbe detto che sono nulli i bollettini i quali non portano precisamente il nome, cognome e qualità del candidato proposto; ma dacchè lo veggiamo usare una frase come questa: *sufficiente indicazione*, vuol dire che egli ammette già vari gradi di certezza, e non solamente la certezza materiale, ma anche la morale.

La certezza materiale non può derivare se non che dalla precisione materiale de' nomi scritti; ma la certezza morale dipende dall'approssimazione che questi nomi hanno con quello del candidato. Ora io domando in primo luogo se la maggior parte de' bollettini che furono depositi alla Segreteria non siano tali nella forma loro da dar luogo ad una grande probabilità che essi si riferiscano al generale La Marmora; domando se poi da due di essi non sorga una certezza morale che veramente si riferiscono a lui. Questi sarebbero, il primo in cui sta scritto *Lamarola Alfonso generale*. Qui si è dimenticato una *M* e scambiato una *L* con una *R*. Ora mi pare che questo picciolo errore d'ortografia non renda tanto difforme quel nome, che, trattandosi di due candidati soli, cioè del cavaliere Griffa e del cavaliere La Marmora, ci possa essere confusione alcuna.

Nell'ultimo bollettino sta scritto: *Alfoso la Marora generale*; ora qui si è dimenticato una *N* nella parola *Alfonso*, e una *M* nella parola *La Marmora*; e qui anche mi pare che da questo bollettino si possa dedurre una certezza morale che esso si riferisce precisamente al generale La Marmora.

Ora, quando noi abbiamo la certezza morale che questi bollettini si riferiscono veramente al generale Alfonso La Marmora e non ad altri, noi dobbiamo credere che sia stato con ciò adempiuto il prescritto della legge all'articolo 89, che dice: « I bollettini devono portare sufficiente indicazione della persona eletta. » E dal momento che c'è questa sufficiente indicazione in due bollettini, e che due bollettini appunto bastano a trasportare sul generale La Marmora quella elezione che l'uffizio aveva provvisoriamente pronunciato a favore del cavaliere Griffa, come potremo noi dare un voto contrario a quella certezza morale che ci sentiamo sorgere nell'animo? Pertanto io voto per il generale La Marmora.

Alcune voci. Bene! Bravo!

Altre voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Metterò ai voti. . .

JACQUIER. D'après les termes de l'article 90 de la loi électorale l'élection d'un député est valide quand il n'y a point eu de réclamation dans les procès-verbal. Or, y a-t-il eu oui ou non réclamation dans le procès-verbal? Non, il n'en existe aucune; ainsi la Chambre ne peut pas scinder la nomination du docteur Griffa. Mais en second lieu, si cette élection pouvait être contestée, la décision du bureau serait incontestablement nulle, pour avoir prononcé une élection provisoire, quand la loi en exige une sérieuse et définitive.

J'insiste donc sur les conclusions que j'avais déjà indiquées.

Voci. Ai voti! ai voti!

DEMARCHI. Non ho nulla da aggiungere alle osservazioni già fatte.

BOTTONE. Domando la parola.

Io credo che l'indicazione sia realmente insufficiente, perchè in nessuno de' bollettini ho letto o trovato un nome solo che indichi il generale Alfonso La Marmora, eccetto nel secondo, ove havvi Alfonso chiaramente scritto; del resto io dichiaro in buona fede di non aver potuto rilevare in nessuno che si volesse indicare il generale La Marmora.

Quanto alle spiegazioni date dall'onorevole deputato Buffa che, trattandosi di ballottazione, non potevano a meno i bollettini che esprimere un voto pel signor professore Griffa o pel generale La Marmora, io dico che taluno può eziandio mettere un altro nome, perchè il suo bollettino sia nullo. Questo si è veduto in molti luoghi e particolarmente in qualcuno dove si è scritto il nome di Radetzky.

RAVINA. Io trovo talmente evidenti, talmente robuste, talmente dettate dalla retta logica le ragioni apportate dal signor deputato Jacquier, che sono persuasissimo l'elezione doversi dichiarare nulla.

L'uffizio deve proclamare il deputato (dice la legge) definitivamente, e non provvisoriamente.

La Camera non ha che a convalidare la decisione dell'ufficio stesso. Ma in questo caso, non essendosi dall'ufficio fatta alcuna proclamazione definitiva, io sono persuasissimo che si debba dichiarare nulla quest'elezione.

PINELLI, ministro per l'interno. Prendo la parola per accennare ad un precedente della Camera, il quale mi pare che contrasti colla dottrina spiegata dal deputato Ravina e dal deputato Jacquier.

Se fosse vero che il deputato dovesse sempre essere proclamato dal collegio elettorale, cosicchè, quando non fosse